**Il divorzio consensuale: come funziona?**

La procedura di divorzio consensuale serve per concludere un matrimonio ed eliminare ogni legame legale con l'ex coniuge: a differenza della separazione, il divorzio pone fine al diritto di successione e consente di risposarsi.

Ci sono molte questioni riguardanti i divorzi consensuali. In questa guida, cerchiamo di rispondere alle domande più comuni, come la differenza tra divorzio consensuale e giudiziale, i requisiti e i documenti necessari, la procedura o le procedure da seguire, i costi e chi paga le spese per il divorzio.

Inoltre, è stato recentemente introdotto il metodo della negoziazione assistita dagli avvocati, che consente di formalizzare un divorzio consensuale in tempi brevi senza dover avviare la procedura in tribunale. Questi due strumenti sono alternativi e l'opzione più conveniente dipende dai singoli casi.

Vediamo quali sono gli aspetti principali di questo istituto: rinviamo, per una analisi più approfondita, a questa guida sul [divorzio consensuale](https://www.avvocatoticozzi.it/it/blog/125/divorzio-consensuale).

**Divorzio consensuale o giudiziale**

Prima di tutto, è importante sottolineare che non sempre è possibile procedere con un divorzio congiunto. Il divorzio consensuale, come suggerisce il nome e come nel caso della separazione consensuale, richiede l'accordo di entrambi i coniugi: è necessario raggiungere un consenso non solo sulla decisione di divorziare, ma anche sul contenuto dell'accordo.

Se non si raggiunge un accordo su tutti i punti, l'unica opzione rimanente è la procedura giudiziale. In questo caso, ogni coniuge può rivolgersi al tribunale, che poi convocherà anche l'altro coniuge.

Questa procedura alternativa è più lunga e costosa. Come per la separazione, verrà fissata un'udienza preliminare in cui il giudice stabilirà le misure provvisorie (assegno al coniuge, assegni ai figli, assegnazione della casa coniugale, ecc.). Il processo continuerà con ulteriori memorie e possibili prove. Solo dopo alcuni anni di procedura, il giudice emetterà la sentenza di divorzio giudiziale (è comunque possibile richiedere una sentenza parziale sullo stato, in modo che il divorzio sia dichiarato immediatamente e il processo continui solo sugli aspetti economici).

**I requisiti per richiedere il divorzio consensuale**

In generale, il requisito per richiedere il divorzio consensuale è la previa dichiarazione di separazione.

Nel nostro sistema legale, è solitamente necessario separarsi prima e poi richiedere il divorzio, sia esso congiunto o giudiziale.

In particolare, è previsto che tra la separazione e il divorzio debbano trascorrere almeno 6 mesi se la separazione è avvenuta consensualmente e 12 mesi se la separazione è stata giudiziale.

Il periodo di 6 mesi inizia non dalla sentenza, ma dal momento in cui i coniugi compaiono davanti al giudice.

Ci sono alcuni casi limitati in cui il divorzio consensuale può essere richiesto immediatamente, senza una precedente separazione. Questi casi includono: quando un coniuge ottiene all'estero la dissoluzione o l'annullamento del matrimonio; quando un coniuge contrae un altro matrimonio all'estero; se è stato accertato che uno dei coniugi ha commesso reati particolarmente gravi; se il matrimonio non è stato consumato; o se è passata in giudicato la sentenza di rettificazione di attribuzione del sesso.

**Documenti richiesti per la procedura di divorzio**

Per avviare un divorzio consensuale, è necessario allegare alcuni documenti alla richiesta da presentare in tribunale.

Di solito sono richiesti:

certificati di residenza e stato di famiglia dei coniugi;

dichiarazioni dei redditi degli ultimi anni dei coniugi;

copia autentica dell'atto di matrimonio con annotata la separazione, da richiedere nel comune dove il matrimonio è stato celebrato;

copia autentica della sentenza di separazione.

Oltre a questi documenti, talvolta i tribunali richiedono ulteriori informazioni, come buste paga recenti, estratti conto bancari, ecc. E la riforma Cartabia ha ora imposto come obbligatoria anche la prova di tutti gli aspetti patrimoniali (conti correnti, investimento, proprietà, ecc.)

L'avvocato che gestisce il divorzio consensuale valuterà caso per caso se sono necessari altri documenti, specialmente se l'accordo prevede trasferimenti di proprietà di auto, immobili, quote societarie, ecc.

**Contenuto dell'accordo di divorzio consensuale**

L'accordo di divorzio consensuale deve includere le decisioni delle parti riguardo agli aspetti da regolare.

Generalmente, le questioni da affrontare sono le seguenti:

* affidamento dei figli, se presenti (esclusivo o condiviso, quest'ultimo essendo la norma);
* permanenza dei figli con ciascun coniuge (residenza, diritto di visita, pernottamenti e vacanze con entrambi i genitori);
* eventuale assegno di mantenimento per i figli, che tiene conto delle differenze di reddito tra i coniugi e del fatto che i figli vivono prevalentemente con un genitore piuttosto che con l'altro;
* ripartizione delle spese straordinarie per i figli, che può essere concordata al 50% o con altre percentuali, soprattutto se i coniugi hanno redditi diversi;
* eventuale assegnazione della casa coniugale, possibile se i figli vivono principalmente con un genitore e l'assegnazione garantisce loro la possibilità di continuare a vivere nella casa familiare;
* eventuale assegno di mantenimento da un coniuge all'altro, giustificato dalle differenze di reddito tra i coniugi;
* ulteriori contenuti, come trasferimenti di proprietà, anche di immobili.

**Procedura di divorzio congiunto in tribunale**

La procedura in tribunale è quella tradizionalmente utilizzata per finalizzare un divorzio consensuale.

È consigliabile l'assistenza di un avvocato, spesso due (uno per parte), ma uno solo può essere sufficiente. È meglio averne due se le parti non concordano su tutto e l'avvocato è necessario non solo per formalizzare l'accordo in tribunale, ma anche per negoziare la soluzione.

Se le parti concordano su tutto, l'assistenza di un avvocato comune può essere sufficiente, riducendo così i costi. Questo è un aspetto che differenzia la procedura di divorzio consensuale in tribunale da quella con negoziazione assistita: in tribunale non è obbligatorio che i due coniugi abbiano ognuno un avvocato, mentre nella negoziazione assistita questa necessità di una assistenza diversificata è imposta.

**Il divorzio con la procedura di negoziazione assistita**

Il decreto legge n. 132 del 12 settembre 2014 ha introdotto importanti cambiamenti nella separazione e nel divorzio consensuale, con o senza avvocati. La negoziazione assistita da un avvocato specializzato in divorzi o diritto matrimoniale permette di raggiungere una separazione o un divorzio consensuale, o di modificare le condizioni di separazione o divorzio, ad esempio l'importo dell'assegno di mantenimento, in tempi molto brevi.

Questa procedura si affianca a quella tradizionale in tribunale, che prevede la possibilità di richiedere la separazione o il divorzio consensuale tramite un ricorso congiunto. Tuttavia, la procedura tradizionale rimane un'opzione valida, in quanto i tempi sono comunque relativamente brevi (alcuni mesi) e permette di avvalersi di un solo avvocato, a differenza della negoziazione assistita.

La rapidità della procedura alternativa di negoziazione assistita deriva dal fatto che non è richiesto l'intervento del tribunale: i coniugi possono rivolgersi direttamente agli avvocati specializzati per formalizzare un accordo di negoziazione assistita per il divorzio o la separazione consensuale. Una volta firmato l'accordo, esso sostituisce la sentenza di divorzio o separazione consensuale.

I principali vantaggi della negoziazione assistita per il divorzio consensuale sono la rapidità e la brevità dei tempi, rispetto alle procedure tradizionali in tribunale. Tuttavia, la legge richiede un avvocato per ciascuna parte, quindi se le parti sono già in accordo, la procedura in tribunale potrebbe risultare più conveniente in termini di costi.

**Quali sono i requisiti per la negoziazione assistita da un avvocato specializzato in divorzio consensuale?**

La legge di conversione del decreto legge ha introdotto alcune novità riguardo la negoziazione assistita. Ora, ogni coniuge che affronta una separazione o un divorzio consensuale deve essere rappresentato dal proprio avvocato specializzato, eliminando la possibilità di ricorrere a un singolo avvocato. Questo influisce parzialmente sui costi di assistenza legale poiché ogni coniuge deve avere un difensore, anche in caso di accordo consensuale. Questa regola sembra contraddire l'obiettivo di semplificare e accelerare il processo, poiché impone due difensori in una separazione congiunta che, se presentata in tribunale, non ne avrebbe bisogno. Forse ciò deriva dall'assenza del controllo del giudice in questa procedura, suggerendo che l'assistenza di un avvocato per ciascuna parte dovrebbe garantire la tutela degli interessi di entrambi i coniugi.

Inoltre, la legge ha ampliato la possibilità di utilizzare questo strumento anche in situazioni precedentemente non applicabili. Ora, la negoziazione assistita per il divorzio o la separazione consensuale è possibile non solo per regolare vari aspetti dell'accordo, compreso l'assegno di mantenimento, ma anche in presenza di figli minori, maggiorenni incapaci, economicamente non autosufficienti o con disabilità grave. In questi casi, l'accordo di separazione o divorzio consensuale raggiunto tramite negoziazione dovrà essere inviato al Procuratore della Repubblica del tribunale competente per l'autorizzazione necessaria.

Se il Procuratore ritiene che l'accordo non tuteli l'interesse dei figli, lo trasmetterà al Presidente del Tribunale che fisserà un'udienza entro 30 giorni. Se non ci sono figli minori o maggiorenni incapaci o con disabilità grave, l'accordo sarà comunque inviato al Procuratore della Repubblica per l'approvazione. In ogni caso, l'accordo deve indicare che gli avvocati hanno tentato la conciliazione dei coniugi, li hanno informati sulla mediazione familiare e sull'importanza del tempo trascorso con i genitori per i figli minori.

Gli avvocati specializzati dovranno poi inviare la copia autenticata dell'accordo all'ufficiale dello stato civile del Comune dove il matrimonio è stato registrato o trascritto. Inoltre, la decisione dei coniugi di procedere alla separazione o al divorzio deve essere necessariamente consensuale: l'accordo di separazione può essere già raggiunto prima di rivolgersi all'avvocato o può essere raggiunto successivamente grazie all'intervento dell'avvocato specializzato incaricato per la negoziazione assistita.

**Quanto varia il prezzo di un divorzio consensuale?**

Il costo di un divorzio consensuale può differire notevolmente, iniziando da circa 1000 euro oltre alle tasse e potendo aumentare fino a diverse migliaia o addirittura decine di migliaia di euro. Fattori che possono influenzare il costo includono il valore del caso, basato sui redditi e patrimoni dei coniugi, la complessità della situazione, come la difficoltà nel raggiungere un accordo, e la presenza di disposizioni particolari, come il trasferimento di proprietà di beni.

**È possibile stipulare un accordo di divorzio senza l'aiuto di un avvocato specializzato?**

La legge prevede che i coniugi possano stipulare un accordo di divorzio o separazione consensuale davanti al sindaco del Comune di residenza di uno di loro o dove il matrimonio è registrato, con l'assistenza facoltativa di un avvocato. I requisiti per questa procedura sono gli stessi della negoziazione assistita. Tuttavia, ci sono alcune limitazioni, come l'impossibilità di includere patti di trasferimento patrimoniale e l'assenza di un terzo soggetto, come un avvocato, che possa consigliare le parti e verificare la validità dell'accordo.

**Conclusione sul divorzio consensuale:**

La scelta della procedura da seguire dipende dalla situazione specifica. Un avvocato specializzato in divorzi consiglierà il cliente tenendo conto dei vantaggi e svantaggi di ciascuna opzione. L'avvocato può svolgere un ruolo cruciale nel mediare tra le parti nel caso in cui vogliano conciliare ma non abbiano ancora raggiunto un accordo. In ogni caso, spetta ai coniugi decidere se l'assistenza di un avvocato sia necessaria o meno, e la legge garantisce loro la possibilità di scegliere un percorso rapido con tempi brevi.